

clave de reconocimiento a la acendrada vocación académica y pastoral del Profesor José Giménez a lo largo de sus fecundos años de magisterio.

Que el cálido homenaje de alumnos de los amigos, colegas y alumnos de ese insigne sacerdote e investigador, recogido con esmero en esta miscelánea, sirva, no sólo de acicate para hacer avanzar la ciencia jurídica sino, sobre todo, de signo elocuente de merecida gratitud eclesial y universitaria hacia el Profesor que, con su vida y obra, ha sido ejemplo de hombre fiel, sabio y creyente.

*Fernando Chica Arellano*

Daniel CENALMOR, Jorge MIRAS, *El Derecho de la Iglesia. Curso básico de Derecho canónico*, EUNSA, Pamplona, 2004, p. 572.

Il volume in oggetto fa parte della collana *Manuales de Teología* delle *Ediciones de la Universidad de Navarra*, un progetto editoriale che punta a coprire tutti i settori degli studi del Ciclo istituzionale. Gli autori, docenti di Diritto canonico nella suddetta Università, si sono spartiti il lavoro (Daniel Cenalmor è l'autore delle lezioni 1-9, 13-14, 20-28; Jorge Miras delle lezioni 10-12, 15-19 e 29-38), per poi mettere in atto una revisione unitaria ed armonizzata.

Nella premessa del volume si presentano gli obiettivi che gli

autori si sono prefissati: il libro « è stato concepito primariamente come manuale sistematico per il primo Ciclo degli studi teologici; la distribuzione in *parti* punta a facilitare l'adattamento ai contenuti dei programmi dei piani di studi. Si è tentato anche di rendere utile il testo a chi desideri aggiornare la propria comprensione del Diritto della Chiesa oppure cogliere una visione d'insieme dei suoi concetti e contenuti fondamentali » (p. 31).

Prima di valutare fino a che punto sono stati raggiunti questi obiettivi è utile presentare brevemente il contenuto del volume in modo tale di farne apparire la struttura.

L'opera è divisa in tre parti: « introduzione al diritto canonico » (pp. 33-144), « popolo di Dio » (pp. 145-318), e « la missione della Chiesa » (pp. 319-562). La prima parte contiene una riflessione generale sul rapporto tra Chiesa e diritto (pp. 33-64), brevi cenni storici sul diritto canonico (pp. 65-96) e una presentazione delle nozioni attorno alle quali si sviluppa il discorso della scienza giuridica: relazione e persona giuridica, norma e atto giuridico (pp. 97-146). La seconda parte è suddivisa in tre grandi sezioni: una che riguarda i fedeli cristiani (appartenenza al popolo di Dio, principi costituzionali d'eguaglianza e varietà, espressioni del diritto d'associazione) (pp. 147-218), un'altra, più breve, dedicata alla potestà ecclesiastica (pp. 219-240) e una più estesa che ripercorre i diversi aspetti e livelli

son las disciplinas jurídicas cultivadas, en mayor o menor grado, por el Profesor Giménez y Martínez de Carvajal.

Por lo que se refiere a las temáticas canónicas, este volumen contiene una aportación del Dr. José Javier Ezquerro Ubero titulada: «*Las sentencias canónicas de nulidad matrimonial en el reglamento de la comunidad europea de 29 de mayo de 2002*» (pág. 105-129).

En lo concerniente a las relaciones Iglesia - Estado, esta obra presenta las agudas reflexiones del Rev. P. Carlos Corral Salvador, sj (pág. 57-74) y de la Dra. María Luisa Rodríguez Aisa (pág. 263-273).

Sobre la libertad Religiosa, encontramos en este volumen las notables aportaciones del Rev. P. José María Díaz Moreno, sj (pág. 75-104); de la Profesora Isabel Lázaro González (pág. 157-183) y del Dr. Isidoro Martín Sánchez (pág. 211-246).

Por otra parte, son varios los artículos que se concentran en el examen de la actividad pacticia de la Santa Sede. De los acuerdos firmados entre la Santa Sede y el Estado Español, — en los que Mons. Giménez jugó un destacado papel no sólo en su elaboración, como competente asesor de la Nunciatura Apostólica en España, sino también en su aplicación, como miembro de diversas comisiones para el posterior desarrollo de los mismos —, se ocupa el Dr. Mariano Baena del Alcázar (págs. 45-55). De los establecidos con los

Países Bálticos trata el Dr. Santiago Petschen Verdaguer (pág. 247-262). El Catedrático de Derecho Eclesiástico del Estado de la Universidad Complutense de Madrid, Dr. José Luis Santos Díez, analiza los que interesan a Israel, Palestina y algunos Países Africanos (pág. 275-295). Finalmente, Juan José Ruda Santolaria saca a la luz «*algunas reflexiones sobre las relaciones del Perú con la Santa Sede después de 1870*» (pág. 613-634).

La segunda parte de esta publicación, que gira preponderantemente en torno a las relaciones internacionales (pág. 299-536), está enriquecida con los valiosos trabajos de Rafael Calduch Cervera (pág. 299-321), Juan Antonio Carrillo Salcedo (pág. 323-336) y Paloma García Picazo (pág. 351-374), que son de un calado más teórico, y con otros que iluminan cuestiones más precisas, como aquellas, por ejemplo, que afectan al Sahara Occidental (pág. 337-349), a Marruecos (pág. 375-398) o a Timor Oriental (pág. 399-452).

Sobre el factor religioso y su influencia social han escrito en este libro el Dr. Dalmacio Negro Pavón (pág. 539-568), Rafael Navarro-Valls (pág. 569-574), José Peña González (pág. 575-584), Antonio Truyol y Serra (pág. 585-597) y Mons. Lluís Martínez Sistach (pág. 635-655).

Concluyendo, en este libro, el lector podrá descubrir un acervo de variados y rigurosos estudios jurídicos, elaborados todos ellos en

dell'organizzazione ecclesiastica (pp. 241-320). La terza parte è articolata per mezzo dei tre *munera* della Chiesa: *munus docendi* (pp. 321-356); *munus sanctificandi* (pp. 357-496), che segue la logica dei sacramenti, e si sofferma in modo particolare su quello del matrimonio (pp. 441-480); e «aspetti particolari» del *munus regendi* (significando che nella parte seconda si sono trattati anche dei temi molto rilevanti in merito a questo *munus*) come il diritto patrimoniale (pp. 497-508), il diritto penale (pp. 509-522), il diritto processuale (pp. 523-546) e i rapporti tra Chiesa e comunità umana e politica (pp. 547-562).

L'obiettivo di servire da manuale per lo studio basilare del diritto della Chiesa ha richiesto agli autori uno sforzo di sintesi non indifferente. Tale sforzo è palese nel tentativo di mantenere insieme chiarezza e precisione, sfuggendo all'indebita semplificazione. Gli autori adoperano diversi metodi per sostenere l'impegno, che vanno dal breve cenno tra parentesi del nome dell'autore che sostiene una determinata posizione quando il riferimento è imprescindibile, ai rilievi bibliografici molto contenuti che riescono a coprire — attraverso una saggia combinazione di opere generali, monografie ed articoli — tutto il perimetro dell'oggetto di studio.

Anche nella prospettiva di essere un sussidio per lo studio iniziale del diritto canonico, va sottolineato che si tratta di un lavoro accurato

di definizione e spiegazione dei diversi contenuti. La citazione dei testi di canoni riguardanti ogni realtà di cui si tratta si fa in modo moderato, solo quando nell'opinione degli autori il testo del canone in questione è il modo d'espressione più chiaro possibile. Si evita così quello che non di rado succede con alcuni testi propedeutici, in cui una lunga successione di citazioni letterali di canoni suscitano alla fine una visione storta della realtà giuridica di cui invece si vorrebbe chiarire il contenuto. Gli autori seguono la sapienza classica che invita a non affidarsi acriticamente alle apparenti definizioni contenute nelle leggi, e s'impongono il difficile compito di scegliere o concepire quelle che gettano luce per capire la realtà giuridica che si vuole spiegare. Questo non è d'ostacolo perché naturalmente si faccia cenno ai canoni (e in generale, alle norme applicabili) che regolano la materia in oggetto, cosa che capita regolarmente nel manuale. Non si perde di vista però l'intensa connessione tra molte espressioni legali e tanti testi del magistero — particolarmente del Concilio Vaticano II — che si presentano con opportunità. Si rivela anche utile l'impiego della diversità tipografica (corsivi, uso di caratteri di misure differenti nel corpo del testo, ecc.) che da un lato fornisce allo studente un primo schema di studio e, dall'altro, serve ad offrire spiegazioni più particolareggiate su determinati punti più rilevanti o che possono richiedere chiarimenti.

Dal punto di vista pedagogico è chiaro che si tratta di una sintesi di notevole valore orientativo. Come capita in questo tipo di libri, è necessaria la guida di un docente: la lettura e lo studio diretti possono avere solo frutti limitati per quelli che non hanno le conoscenze minime. Il lavoro del docente resta in ogni modo agevolato poiché può fare la sempre necessaria selezione degli argomenti più fondamentali o difficili, o dare le chiavi per capire una determinata parte della materia, e poi rimandare allo studio personale del manuale per avere la visione di insieme e quelle nozioni che possono essere comprese attraverso lo studio personale.

Il valore del manuale a cui stiamo facendo riferimento è anche un altro, ed è quello a cui gli autori modestamente fanno cenno nelle parole introduttive: offrire una possibilità di attualizzare la comprensione del Diritto della Chiesa attraverso una visione d'insieme.

A questo riguardo, il merito del testo è quello di presentare una visione d'insieme con un vero fondamento teorico. Un semplice riassunto o una più o meno utile guida pratica o prontuario non danno luogo a una vera visione d'insieme. Questa è solo possibile se è presente ed operante un tessuto di fondo di principi e di concetti che colgono in modo significativo e ragionevole la struttura dell'insieme della realtà che si vuole spiegare. Anche con i limiti derivanti d'essere un'opera prioritariamente indirizzata all'insegnamento, gli

autori mostrano con convinzione che possiedono questa visione strutturata e coerente (accennata nei primi due capitoli). Un segno di quest'unità di base è anche costituito dall'abbondante numero di remissioni interne ad altri parti del volume, che va più in là di un semplice aiuto allo studente e punta a suggerire una lettura d'alto livello accademico.

Deve essere sottolineato che, in alcuni passaggi, il carattere sintetico del testo conduce ad uno stile denso, proprio perché vuole concentrare contenuti d'una grande complessità. Ciò accade in modo particolare nella trattazione d'alcuni argomenti che si possono denominare classici della riflessione canonistica, intorno ai quali la bibliografia è sconfinata, come quelli su alcuni aspetti del matrimonio, ovvero in temi particolarmente nuovi, articolati, o tecnici.

Non può essere tralasciato un carattere di base che ripercorre il volume, consistente in un'equilibrata sensibilità per mantenersi sempre nei parametri d'una impostazione nettamente giuridica, e allo stesso tempo suggerire e distinguere le connessioni con temi teologici, sia quelli che stanno alla base dell'insieme della realtà della Chiesa sia quelli che si trovano nei confini del diritto ecclesiale. Si evita così tanto l'assorbimento del diritto nella teologia come l'impoverimento che deriva dal perdere di vista la diversità di vedute che coesistono nell'affrontare le diverse questioni che riguardano l'essenza

e la vita della Chiesa. La riferita sensibilità procede negli autori, com'è espressa dalle prime righe della presentazione, d'una profonda convinzione secondo la quale il diritto, essendo (in parole di Giovanni Paolo II) *connaturale* alla vita della Chiesa, costituisce un'ordinazione e un'agevolazione dell'azione dello Spirito Santo per il bene comune della Chiesa (cfr. p. 30). Infatti, nel manuale si trovano, accanto al rigore tecnico giuridico, le necessarie sfumature in temi nei quali c'è particolare bisogno di rendere evidente la (sempre) presente dimensione misterica e soprannaturale della Chiesa. E questo si fa evitando invasioni di competenza e quei sincretismi metodologici che conducono alla sterilità tanto dal punto di vista giuridico come da quello teologico, pastorale, ecc.

Dal punto di vista contenutistico, un'opera del genere esige, praticamente ad ogni angolo, di fare scelte opinabili, al servizio della sintesi e della chiarezza. Su questo profilo si possono rilevare aspetti che andrebbero arricchiti. Ne indichiamo due. Per quanto riguarda la presentazione dei doveri e i diritti dei fedeli (pp. 161-174), l'opzione di seguire l'ordine del Codice del Diritto Canonico, appanna il vigore dell'impianto teorico sul principio d'eguaglianza e lo statuto giuridico fondamentale del fedele che si presenta nelle pagine precedenti (pp. 159-161). D'altro lato, data la rilevanza dei processi matrimoniali, anche dal

punto di vista dell'opinione pubblica, servirebbe una spiegazione più approfondita dell'oggetto del processo. Il breve riferimento (appena tre righe a p. 541) alla verità del matrimonio, che inoltre resta oscurato dall'angolazione molto tecnica dei capitoli sul diritto processuale, ci pare scarso, anche se si tiene conto dell'impostazione volutamente pastorale del manuale. Un breve cenno ai Discorsi del Romano Pontefice alla Rota romana su quest'argomento potrebbe essere utile, come lo è stato nella parte dedicata al matrimonio come tale.

In sintesi, siamo davanti ad un'opera pregevole nel suo genere, che può costituire un efficace sussidio per l'insegnamento del diritto canonico, tanto negli studi del Ciclo istituzionale come nel secondo Ciclo. Per i cultori del diritto canonico può rappresentare un'utile e penetrante sintesi sulla quale riflettere, per continuare il lavoro di sviluppo d'una scienza del diritto canonico su basi sistematiche.

*Fernando Puig*

Rafael DOMINGO (ed.), *Juristas universales*, Marcial Pons, Ediciones jurídicas y sociales, S.A., Madrid-Barcelona, 2004, 4 vol. (I, p. 630; II, p. 1008; III, p. 1092; IV, p. 864.)

Nell'anno 2002 la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di

Navarra (Spagna) compiva cinquant'anni di esistenza. Nelle sue cattedre avevano insegnato giuristi insigni, tra i quali non pochi canonisti ed ecclesiasticisti di fama internazionale: Pedro Lombardía, Alvaro Del Portillo, Javier Hervada, Amadeo de Fuenmayor, per fornire soltanto alcuni esempi. In occasione di tale anniversario, l'ordinario (*catedrático*) di Diritto romano e Direttore della «Cátedra Garrigues de Derecho global» della Facoltà, già Decano della stessa, Rafael Domingo ha avuto l'iniziativa di compilare una storia biografica della scienza del Diritto. Ne è risultata l'opera che presentiamo, in quattro volumi con più di duemila pagine complessive, circa mille biografie, e con la partecipazione di più di trecento autori.

Il coordinatore dell'opera avverte già nell'Introduzione generale che il titolo non rispecchia con precisione il contenuto dei volumi: né tutti gli autori contenuti nei volumi sono propriamente ed esclusivamente giuristi (vi sono degli storici, dei filosofi, dei teologi, dei sociologi, ecc.), né sono stati presi in considerazione tutti i giuristi di rilevanza universale. La raccolta è stata circoscritta nell'ambito della «famiglia romana», anche se presa nel senso più ampio: diritto continentale europeo, diritto angloamericano, diritto latinoamericano, diritto canadese e scozzese, alcuni diritti asiatici e africani. Sono stati invece escluse le tradizioni giuridiche ebraiche, islamiche, cinesi, ecc. La giustificazione di questa scelta è da

riportare a quella che il curatore dell'opera chiama «la grande sfida della scienza del Diritto in Occidente», vale a dire, l'integrazione dei due sistemi giuridici del *Civil Law* o diritto continentale europeo e del *Common Law* o diritto angloamericano. Entrambi i sistemi possono essere fatti risalire a comuni origini romanistiche, anche se in quello continentale il diritto romano ha lasciato maggior traccia concettuale e in quello anglosassone, invece, maggior influsso nella formulazione delle fonti di produzione giuridica. In termini certamente cari al prof. Domingo, il primo ha sviluppato di più l'aspetto di *potestas*, mentre il secondo ancora oggi poggia di più sull'*auctoritas*.

La carrellata di giuristi è presentata in ordine cronologico, partendo dal II secolo avanti Cristo e arrivando fino alla fine del XX secolo, ed è divisa in sei parti: I. Giuristi romani, da Manius Manilius (ca. 123 a.C.) fino a Doroteo (ca. 565 d.C.); II. Giuristi medioevali, da Yves de Chartres a Sebastian Brant; III. Giuristi dei secoli XVI e XVII, da Udalricus Zasius a Augustin von Leyser; IV. Giuristi del secolo XVIII, da Montesquieu a Joseph Story; V. Giuristi del XIX secolo, da Friedrich Carl von Savigny a Ernst Levy; e VI. Giuristi del secolo XX, da Kelsen a Jan Kordrebski, con un'aggiunta di note biografiche di giuristi spagnoli del secolo XX. Il curatore dell'opera giustifica questa divisione nell'Introduzione (p. 33-35 del I volume)